



ROTARY CLUB

ROMA NORD

DISTRETTO 2080

RELAZIONE PROGRAMMATICA

A.R. 1994/1995

Presidente

Oscar Fiumara



SII AMICO



5.7.1994

RELAZIONE PROGRAMMATICA PER L'ANNO 1994/95

Carissimi amici,
poco meno di venti anni fa, correva l'anno 1975, un vecchio e caro amico, allora ed oggi socio di Roma Sud, Elio Vitucci, mi parlò per la prima volta approfonditamente del Rotary, del quale avevo avuto fino ad allora solo una scarna e superficiale conoscenza. E mi segnalò per una eventuale ammissione, che mi fu poi accordata, in un nuovo club che stava allora nascendo, secondo quel fenomeno di gemmazione che costituisce una caratteristica della nostra associazione.

Fui ammesso. E con me un gruppetto di apprendisti, scortati e protetti da alcuni già esperti di cose rotariane. Patrocinati dall'infaticabile Aldo Ferretti e diretti e organizzati dal caro e indimenticabile Nunzio Sciacca.

E fu subito amicizia.

"Be a friend", dice il Presidente internazionale William H. Huntley (e sostanzialmente equivalenti mi sembrano le traduzioni in italiano "sii un amico" e "sii amico"). "Amici per costruire speranza" dice il nostro Governatore Cesare Longo.

In effetti è l'amicizia il perno intorno al quale gira la ruota del Rotary, la linfa della sua azione. Un'amicizia variegata e stimolante che, formandosi fra persone unite da affinità di sentimenti e reciproca stima e diversificate dalle molteplicità delle esperienze culturali e professionali, da un lato agisce all'interno del club, arricchendo e dilettaando tutti e ciascuno, e dall'altro si propaga all'esterno costituendo la forza e il motore dell'agire rotariano.

Amicizia nel senso più vero e più nobile della parola, che non può essere mai degradata ad un banale concetto di mutua assistenza, che è e deve rimanere estraneo allo spirito del Rotary, vuoi come veicolo indiretto di pubblicità professionale, vuoi, peggio ancora, come strumento di scambio e di favoritismo. Mi sembra utile ricordare che la nostra associazione è dotata della massima trasparenza e ha come motto il servire, servire gli altri e non noi stessi, senza alcun beneficio individuale, se non quella ricaduta spirituale che il ben operare può avere nell'intimo di ciascuno.

Amicizia che ha in sé una carica potenziale che va adeguatamente sfruttata.

Come? E' l'eterno problema del Rotary. Se ambiziosamente si volesse dare una risposta esaustiva, si otterrebbe un ben magro risultato, parziale e insoddisfacente, perché l'azione del Rotary è dinamica, deve adeguarsi ai tempi e ai risultati conseguiti: un obiettivo raggiunto è solo il trampolino di lancio per un nuovo obiettivo da raggiungere.

La bacchetta magica esiste solo nelle favole e noi dobbiamo invece stare con i piedi per terra: concretezza e serietà possono dare ottimi risultati.

Iniziando dal nostro microrganismo ("la Lunga Marcia cominciò con un passo", diceva Mao Tse Tung), posso dire, e in ciò mi confortano l'azione costante ed efficace dei miei predecessori e da ultimo quella attenta e mirata di Alberto Archetti, che base di partenza per una proficua attività è lo spessore dei nostri incontri settimanali.

Tocco qui una ben nota problematica, riguardante particolarmente la partecipazione dei soci e l'argomento delle conversazioni.

Parlo innanzitutto del secondo aspetto, perchè la soluzione del primo mi sembra consequenziale.

Siamo tutti d'accordo che il club non è un circolo dopolavoristico. Ma se il concetto di svago deve essere accantonato se e in quanto fine a se stesso, non bisogna neanche dimenticare che le riunioni si tengono di norma a chiusura di una giornata lavorativa, il che mette a dura prova la capacità recettiva di tanti soci, già spremuti dalle pratiche quotidiane. Occorre, quindi, che le conversazioni siano da un lato stimolanti e dall'altro agili e snelle, sì da creare un effettivo interesse e da invogliare ad una partecipazione attiva e costruttiva.

Quanto ai contenuti, non possono esserci ovviamente limiti preconcepiuti.

Non posso, però, non ricordare, - non solo per il rispetto che ciascun club deve avere, pur nella sua autonomia, degli indirizzi del Governatore, ma anche perchè l'argomento mi sembra di estremo interesse -, che il tema congressuale di quest'anno del nostro Distretto sarà "Il recupero dei valori fondamentali: esigenze di una società che deve cambiare".

Si dice che stiamo vivendo un momento del tutto particolare ed esaltante della storia del mondo e del nostro paese. Può essere che ciò sia vero.

Ma io direi che vanno considerati come momenti particolari ed esaltanti tutti quelli che ci accingiamo a vivere. Solo la storia potrà dirci se essi saranno stati più o meno significativi (essa ci ha però insegnato che non esistono nè secoli nè periodi bui, ciascuno di questi avendo concorso a farci divenire quello che siamo). Ma non possiamo saperlo a priori. Quel che è importante è vigilare, per essere effettivamente i padroni di noi stessi. Troppo spesso il nostro disinteresse per la cosa comune ha consentito agli altri di barare, di fare il giuoco delle tre carte, di farci apparir vero ciò che non lo è. Ma un'attenta e responsabile vigilanza permette una corretta applicazione della regola democratica, sostenendo chi opera correttamente e negando consenso a chi delude.

Perchè questa vigilanza ci sia, occorre che ciascuno per la sua parte si occupi di politica. E a questo dovere non possono certo sottrarsi i rotariani. Beninteso, non che si debba fare propaganda politica, proselitismo politico, il che è ovviamente e certamente

fuori di ogni logica rotariana, ma nel senso che si debba trattare di politica nei suoi vari aspetti, attraverso un'attenta osservazione della costituzione, dell'organizzazione e dell'amministrazione dello Stato e della direzione della vita pubblica e delle problematiche ad essa connesse (ambiente, giustizia, occupazione, sanità, ecc.).

In questa angolazione siano benvenuti nelle nostre conversazioni quegli argomenti che trattano dei problemi essenziali della nostra vita comune attuale, al fine di contribuire, anche con le nostre modeste forze (che poi tanto modeste non sono, se ciascuno si impegna a trasmettere ed applicare l'esperienza maturata nel proprio settore di lavoro) ad un miglioramento della vita di tutti.

Complementare, e non disgiunto da questo aspetto, è il profilo culturale. Se è vero che il Rotary non è un club meramente culturale, è essenziale però l'apporto dell'arte e della cultura, espressioni di un'eterna bellezza, presupposto per comprendere i grandi problemi, impulso per operare, arricchimento per il nostro spirito.

Ritengo che se manteniamo alto il livello dei nostri incontri, attraverso un ragionevole dosaggio di questi ingredienti (la cui severità va comunque temperata con iniziative collaterali più leggere, che costituiscano anche l'occasione per cementare l'amicizia e l'affiatamento fra i soci e le loro famiglie) riusciremo a contenere in limiti fisiologici il fenomeno sempre vivo della bassa frequenza e della scarsa assiduità dei soci. Sul qual punto vorrei, però, spezzare una lancia in favore di chi assenteista non è, ma è semplicemente in difficoltà temporanea a partecipare assiduamente: in linea con il Governatore mi sembra di poter dire che non ci interessa tanto il numero delle presenze di ciascun socio, quanto la sua effettiva e costruttiva partecipazione alla vita del club.

Perché l'auspicato risultato sia stabile e duraturo occorre, però, continuare a curare altri aspetti paralleli, che sono quelli dell'affiatamento dei soci, dell'integrazione progressiva della compagine sociale, dell'inserimento nel club dei nuovi soci. Dovrà essere nostra cura evitare la parcellizzazione del club in settori professionali, che contrasta con l'essenza stessa della nostra ruota; aiutare i nuovi soci nel loro primo impatto con un ambiente che poco conoscono, evitando quella che qualcuno ha definito la mortalità infantile dei nuovi soci; assicurare forze fresche al club con la presentazione di nuove leve, nel pieno della loro attività professionale, cercando soprattutto di coprire categorie non ancora rappresentate. E a questo proposito non posso non sottolineare la novità che avremo in questo anno nel nostro club: auspice l'amico Alberto Archetti, cui non voglio sottrarre il merito, si realizzerà l'inserimento delle donne nel nostro organico, le quali apporteranno certamente un contributo di novità, di esperienza e di sensibilità che darà al sodalizio un più ampio e logico respiro.

Con le nostre forze dobbiamo efficacemente sostenere il nostro Rotaract, offrendo ai giovani quel supporto di esperienza che essi richiedono.

Particolarmente qualificante mi sembra a questo proposito assicurare una loro presenza, a turno, alle nostre riunioni conviviali più significative, e una nostra partecipazione alla loro vita sociale, indicando loro l'essenza delle nostre professioni e le occasioni di inserimento in esse (anche - perchè no? - mettendoli al corrente delle nostre prospettive di carriera e di guadagno).

Inseriamo ora il nostro club nella più complessa struttura rotariana. Un club, tanti clubs: un distretto. E la vita distrettuale ci coinvolge e ci impegna. Con piacere ho constatato che nell'organigramma distrettuale siamo largamente rappresentati da molti nostri soci: da Carlo Martino per l'azione di pubblico interesse, a Raffaele Lemme, per l'ecologia e l'ambiente, da Gildo Piccoli, per l'economia distrettuale, ad Agostino Borromeo, per lo scambio gruppi di studio, ad Alberto Archetti, per le sovvenzioni della Fondazione Rotary. Una posizione particolare occupa il nostro Marco Randone. Avremo finalmente, nel prossimo anno rotariano, un governatore che proviene dalle nostre file, da quei soci fondatori del nostro club di cui ho parlato all'inizio. E' un giusto e meritato riconoscimento all'appassionata e concreta opera svolta in questi anni dall'amico Marco, ed è anche un prestigioso riconoscimento per il nostro club. Auguri Marco. Cercherò, per quanto mi è possibile, insieme a tutti, di preparare il terreno per rendere più agevole il compito tuo e di Enrico Romanelli che, succedendo a me, avrà l'onore e l'onere di presiedere il club sotto il tuo governatorato.

Un distretto, il nostro, avevo detto. Ma poi tanti distretti: un solo Rotary. Più di un milione di rotariani in tutto il mondo. E' una forza notevole, notevolissima. E la sinergia fra tutte le componenti rotariane o fra una parte di esse (un gruppo di distretti, un distretto, un gruppo di club) ha consentito e consente azioni di ampio respiro e di grandissima utilità sociale. Non è questa la sede per ricordarle, essendo le principali di esse ben note a tutti. Troppo dispersive e meno efficaci, anche se valutate proporzionalmente, possono risultare iniziative concrete limitate ad un singolo club, il cui compito, nelle azioni di pubblico interesse, dovrebbe essere essenzialmente propositivo e promozionale: le grandi idee nascono da singoli individui, che le propongono e insieme ad altri le sviluppano e le realizzano. Così è nata l'idea del progetto "Vita per l'Albania", che coinvolge oggi tutti i distretti italiani e mira a vaccinare tutta la popolazione infantile della nostra sorella vicina contro l'epatite B. Così sta materializzandosi, nel nostro distretto, l'idea di solidarietà in favore di ex detenuti particolarmente bisognosi di un reinserimento nella comunità sociale, espressa con particolare calore dal nostro Governatore nel suo discorso programmatico. Dovremmo assicurare la massima partecipazione possibile a queste e ad altre meritevoli iniziative, impegnandoci ad essere anche noi propositivi per conseguire concreti ed utili risultati. Un particolare pensiero va,

a questo proposito, alle nostre amiche dell'Inner Wheel, che, sotto la guida di Ada Zelli, ci affiancheranno con la passione e la dedizione che le caratterizzano.


Vorrei e dovrei dirvi tante altre cose, ma avremo ancora tempo di parlare insieme.

Mi preme, in conclusione, ringraziare voi tutti dell'onore che mi avete fatto conferendomi l'incarico e della fiducia che mi avete dato.

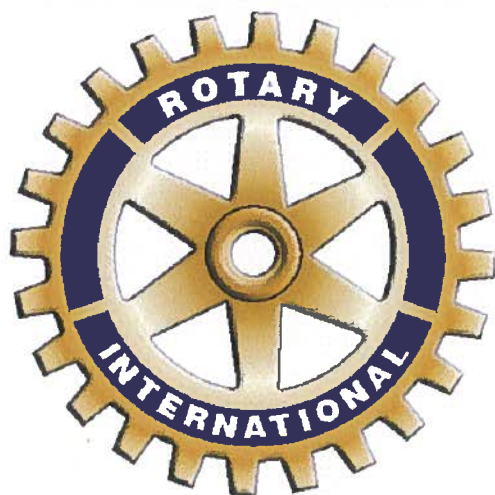
Umilmente e sinceramente vi dico che sono preoccupato.

Abbiate pazienza e comprensione ed aiutate me e il consiglio direttivo che ha l'onere di coadiuvarmi per ben operare al fine di lasciare il club, alla scadenza del mio mandato, al presidente incoming Enrico Romanelli nelle stesse condizioni ottimali in cui lo ha lasciato a me Alberto Archetti. Un caloroso ringraziamento rinnovo ad esso presidente uscente, che appunto ha così ben diretto il club nell'anno appena terminato. E con lui ringrazio il passato consiglio direttivo, solo in parte rinnovato nel presente anno secondo la logica della rotazione degli incarichi.

"Amici per costruire speranza" dice il Governatore. Ricordo un antico poema cinese, ripreso nel Lied von der Erde (Canto della terra) di Gustav Mahler, che recita: "la buona terra rifiorisce e rinverdisce a primavera e azzurro è l'orizzonte eternamente... eternamente eternamente....".



(Oscar Fiumara)



ROMA NORD

DISTRETTO 2080

**RELAZIONE CONCLUSIVA
A.R. 1994/1995**

Presidente

Oscar FIUMARA



27 giugno 1995

IL PRESIDENTE



00185 ROMA

VIA GAETA, 16

RELAZIONE CONCLUSIVA ANNO ROTARIANO 1994/95

Cari amici,

oggi 27 giugno termina il mio mandato e nella stessa serata, per una coincidenza specificamente voluta per sottolineare la continuità del Rotary, mentre la campana passa al caro amico Enrico Romanelli, insieme festeggiamo la ricorrenza del compleanno, il ventesimo, del nostro Club.

Un libro, nella cui realizzazione hanno profuso grande impegno tanti soci ed amici e in particolare Alberto Archetti e Giorgio Vercillo, racconta la storia del Club, i nostri pregi e i nostri difetti nell'arco di vent'anni. E' una relazione conclusiva che assorbe e minimizza quella relativa all'ultima particella del ventennio di mia competenza. Non posso, cionondimeno, sottrarmi al dovere di ogni presidente uscente di tracciare un bilancio della vita del Club nell'annata appena trascorsa.

Luci ed ombre. Delle prime prendiamo atto, senza orgoglio: ci serviranno da sprone.

Le seconde, con apprensione, debbono farci riflettere: con maggiore impegno di tutti noi, l'unione sinergica di tutte le forze disponibili potrebbe darci risultati molto più soddisfacenti e mi auguro che nei prossimi anni le lacune possano essere colmate e che il club raggiunga mete più alte e consone alla sua ragione d'essere.

Con piacere constato la realizzazione, in quest'anno, dell'apertura del nostro club alle donne: è Anna Maria Martuccelli il primo socio di sesso femminile e spero che nei prossimi anni il suo esempio abbia un ampio seguito. Con dispiacere constato, invece, che è diminuito il numero dei nostri soci. A chi ha lasciato noi e la vita terrena va il nostro commosso pensiero. A chi ha ritenuto di dover lasciare il Club per la difficoltà di mantenere gli impegni rotariani auguriamo che possa presto superare tali difficoltà e ritornare con noi. Sono in corso le procedure per l'ammissione di un nuovo socio ed auspico che nel prossimo anno nuove leve vengano a rinforzare la nostra compagine, arricchendola di altre esperienze.

Nella relazione programmatica rilevavo che base di partenza per una proficua attività rotariana è lo spessore dei nostri incontri settimanali.

Sotto questo profilo si è fatta sentire costante e impegnata, innanzitutto, la voce dei nostri soci. E questo è un dato estremamente positivo. Hanno trattato argomenti di

Un'attenzione particolare volevamo dare ai giovani del nostro Rotaract, che, come sapete, ha cambiato nome: da Roma Tevere a Roma Nord. E grazie all'opera assidua di Giovanni Piglia e della giovane presidente Flavia Martuccelli abbiamo potuto conoscere alcuni dei loro problemi, coinvolgerli costantemente nelle nostre riunioni, partecipare con interesse al loro ruscitissimo Forum sull'occupazione giovanile (nel quale tante energie ha profuso Maria Vittoria Mancinelli) e festeggiare in una riunione congiunta la consegna ufficiale della "Charta" da parte del Governatore. E mi è gradita l'occasione per ricordare l'apporto dato dal nostro Agostino Borromeo al borsista della Rotary Foundation Christopher De Rosa. Mi dolgo solo di non aver saputo rendermi più partecipe personalmente all'attività dei giovani.

Sono lieto di constatare l'impegno del club in favore di chi ha bisogno. Cito solo i contributi in favore degli alluvionati del Nord Italia, cui abbiamo dedicato una serata, del progetto "Vita per l'Albania", delle borse di studio per i figli dei caduti delle forze dell'ordine vittime del dovere, del Villaggio S.O.S., della casa famiglia "Beatrice Porcu" in occasione del ventennale del club, dell'Ospedale Queen Elisabeth di Blantyre nel Malawi in collegamento con il locale Rotary Club (iniziativa quest'ultima in fase di avanzatissima realizzazione, grazie alla collaborazione della Croce Rossa Italiana e per essa del nostro Paolo Carlini).

La situazione finanziaria del Club è buona, anche se quest'anno si è dovuto affrontare una spesa supplementare per far fronte agli oneri derivanti dalla celebrazione del nostro ventennale.

A conclusione di questo breve resoconto, desidero ringraziare di cuore tutti voi, membri del Consiglio Direttivo, membri delle Commissioni (in particolare la Commissione programmi) e carissimi soci, che, con un contributo competente e costante, mi avete consentito di arrivare serenamente alla fine dell'incarico, che conscio dei miei limiti, pur avevo assunto con ritrosia e non celato timore e che ora mi accingo a terminare con un pizzico di malinconia. Un saluto particolare, consentitemi, rivolgo a Paolo Baldelli e Corrado Carrara, che, dopo anni di ardua opera coronata da indubbio successo, lasciano in altre mani gli incarichi di segretario e di tesoriere: a loro va il riconoscimento della Paul Harris, significativa onorificenza dell'impegno rotariano. E un grazie anche a Federico Raimondi, che ha curato con attenzione e competenza i tanti adempimenti rotariani.

Unitamente a mia moglie Gabriella, che mi ha aiutato con amore, auguro ad Enrico Romanelli, che mi succede, ed alla cara Mirella, cui speriamo di offrire quel modesto contributo che le nostre capacità ancora consentiranno, di rinverdire i fasti del nostro club ed a Marco Randone, che si accinge a svolgere il suo governatorato, ed alla

grande interesse Anna Maria Martuccelli, al suo esordio nel nostro club (e anche questo è un motivo di grande compiacimento), Antonio Vernucci, Michele Piccione, Ignazio Baldelli, il nostro Governatore Incoming Marco Randone, Massimo Tivegna, Giovanni Spinella. Ospiti di grande prestigio hanno offerto la loro esperienza e professionalità: Franco Bernabè, Raffaele La Capria, Roberto Caselli, Publio Fiori, Antonio Napolitano, Costanza Pera, Antonio Lubrano, Antonio Cicala, Titta Mazzuca, Andrea Riccardi, Maria Rita Saulle, Raffaello Cortesini, Anatoli Orel, Elio Toaff, Silvano Salvatici. Così abbiamo parlato, con gli uni e con gli altri, di politica industriale e dei trasporti, di banche e di monete, di politica del territorio e dell'ambiente e di tutela del cittadino, di giustizia e di sanità, di istruzione e di alta tecnologia, di politica internazionale e di solidarietà fra i popoli, di letteratura, di arte figurativa, di religione. Tutti temi di grande attualità e di notevole impegno che hanno coinvolto un uditorio sempre attento e partecipe, spesso assai numeroso, arricchito sovente - anche attraverso la partecipazione dell'Inner Wheel, appassionatamente diretto da Ada Zelli - dalle nostre consorti, cui sono particolarmente grato per la loro alta frequenza.

E a proposito della frequenza dei soci posso dire che la media del club, pur non esaltante, è stata quantomeno buona e certo non inferiore a quella dei club fratelli: debbo, invero, sottolineare che i dati statistici finora forniti non sono del tutto attendibili, per la disomogeneità conseguente alla diversità (a nostro svantaggio) dei metodi di calcolo adoperati. Un buon indice di presenza si è potuto constatare, oltre che in occasione delle conversazioni suddette, anche nelle riunioni del nostro club nelle serate dedicate alla visita del Governatore Cesare Longo, alla consegna della "Charta" al nostro Rotaract, all'Assemblea dei soci per il conferimento delle cariche sociali, alla beneficenza ed agli auguri natalizi. Ha, invece, certamente abbassato la media di partecipazione la scarsa affluenza di soci in alcune manifestazioni interclub, di pur notevole interesse: mi riferisco in particolare a quelle relative al conferimento del premio di giornalismo "Casalegno" e delle borse di studio ai figli dei caduti delle forze dell'ordine vittime del dovere, a quelle organizzate per la visita di località di interesse culturale (Lucus Feroniae e Monastero di Fara Sabina; Oasi di Nazzano e Abbazia di Farfa). Così come non esaltante è stata la partecipazione a manifestazioni distrettuali, che invece dovrebbe rappresentare un dovere per i rotariani: parlo della visita del presidente internazionale William Huntley, del Congresso Distrettuale che pur si è svolto a Roma, e infine, di recente, dell'Assemblea del Distretto a Pomezia. Questo conferma una certa tendenza, già emersa negli anni trascorsi, a isolarci (e ciò malgrado la nostra partecipazione alle riunioni del Comitato d'intesa e all'adesione a programmi comuni), il che mi appare come un nostro grande limite. Mi dolgo, infine, di non aver saputo suscitare interesse ad un viaggio comune, malgrado la cura e la disponibilità del nostro Franco Pecci.

gentile Lavinia di unire le forze di tutti i club del Distretto per conservare ed elevare l'azione ed il prestigio del Rotary.

Si dice che i bimbi nascono con i pugni chiusi, perchè vogliono prendere tutto, e i vecchi muoiono con le mani aperte, perchè stanno per lasciare ogni cosa. Teniamo ancora ben stretti i pugni, per prendere e sviluppare ogni iniziativa che serva a migliorare noi e gli altri. Se lasciassimo aperte ed inerti le nostre mani non avremmo e non potremmo dare più nulla.

Roma, 27 giugno 1995

(Oscar Fiumara)